



Lavis | Rotaliana

Salici tagliati al lago di Lases: «Un danno ambientale»

Dura critica dell'ex sindaco Valentini: «Azione da condannare»

Lona Lases

Gli alberi erano stati piantati nel 1992 «In questi anni è mancata la manutenzione e ora si è optato per la strada peggiore e deleteria»

di **Enrico Callovini**

LONA LASES «Taglio salici al lago di Lases: un danno ambientale». È il titolo della lettera con la quale Vigilio Valentini (sindaco di Lona Lases dal 1985 al 1995) critica la scelta del commissario Alberto Francini di tagliare le 14 piante di salici presenti sulle sponde del lago di Lases. Piante che lo stesso Valentini, insieme alla sua amministrazione, aveva piantato nel 1992. Una scelta che si inseriva all'interno di un progetto comunale per il ripristino ambientale dell'area. «Va precisato che i salici sono stati scelti su consiglio del professor Franco Pedrotti, presidente dell'università di botanica di Camerino nelle Marche - spiega l'ex sindaco Valentini -. E va



La situazione prima e dopo

A sinistra la situazione attuale sulle rive del lago di Lases, con i salici tagliati. Sotto, invece, una foto del 2020 che ritrae il lago con i suoi 14 salici ancora ben saldi

anche evidenziato come i salici siano stati richiesti anche dalla famiglia De Ferrari per proteggere il canneto, ed erano stati piantati a condizione che il Comune si impegnasse nella futura manutenzione».

Ma la critica di Valentini non si limita soltanto al taglio dei salici, ma anche alla loro mancata cura durante tutti questi anni. «Qualche ramo va tagliato nel tempo - aggiunge -, ma purtroppo da parte del Comune non è mai stata fatta una manutenzione curata. Un intervento necessario anche per la sicurezza di chi frequenta il lago. Mi risulta inoltre che in questi ultimi anni, da



proprietà dell'area lago è stato segnalato al Comune il problema dei rami secchi, che potevano anche creare un pericolo per i cittadini». Il rammarico più grande per l'ex sindaco è che le piante «abbellivano il lago a livello paesaggistico ambientale. Erano importanti perché costituivano una barriera di protezione e la loro ombreggiatura era funzionale alla tutela del canneto, al suo ecosistema, alla biodiversità, alla vita dell'avifauna acquatica degli insetti e degli uccelli».

Alla mancata manutenzione, poi, il 31 luglio si è aggiunta la decisione di tagliare le piante. «Invece di impegnarsi a garantire una mirata manutenzione - sottolinea Valentini -, come anche previsto dalle perizie della Fondazione Edmund Mach di San Michele, si è preferito scegliere la strada peggiore, cioè quella di tagliare tutte le piante alla base. Non si è scelta la potatura mirata perché avrebbe comportato una maggiore spesa. Il costo totale è stato di 11.224 euro. Hanno sacrificato sull'altare del presunto risparmio la vita di 14 piante funzionali all'ecosistema del lago. È questa la sensibilità ambientale delle figure istituzionali? È stata un'azione contro l'ecosistema del lago, da condannare».

In conclusione, l'ex sindaco Valentini spera in un intervento futuro che possa riportare alla situazione di qualche anno fa: «Come cittadino ed ex sindaco, assieme a molte persone coscienti, abbiamo contribuito negli anni Ottanta e Novanta a risanare e a salvare il lago di Lases da sicura morte naturale. Speriamo che al posto dei salici tagliati, con urgenza, vengano reimpiantati altri salici giovani e ripristinato il doppio steccato del sentiero pedonale ora distrutto (con ulteriori costi), in modo da ricostruire col tempo la bella immagine del lago».